

P

resbyteri rivista di
spiritualità
pastorale

2023

4

IL PRETE E LA GESTIONE DEI BENI



quaderni di spiritualità

Presbyteri

rivista di
spiritualità
pastorale

ANNO LVII - 2023 - N. 4

Redazione: Caliendo Gianni, Curzel Chiara, Dal Molin Nico, Frausini Giovanni, Goni Massimo, Lettieri Alfonso, Manunza Carlo, Pastò Gian Luigi, Speranza Raffaele, Sulkowski Piotr, Vincenzi Nadia, Zeni Stefano, Zito Giuseppe Costantino.

Redazione operativa: 38122 Trento, via dei Giardini, 36/A, segreteria@presbyteri.it.

La rivista è nata dalla confluenza redazionale di: «Pietà sacerdotale» dell'Istituto di Pastorale, oggi ISSUR (Istituto Superiore di Scienze Umane e Religiose) di Messina; «Sacerdos» della Congregazione di Gesù Sacerdote di Trento; «Unione Apostolica» della omonima Associazione del Clero italiano, Roma.

Proprietario: Congregazione di Gesù Sacerdote - **Registrazione:** Tribunale di Trento n. 21 del 7.9.1949 - **Direzione e amministrazione:** 38122 Trento - via dei Giardini, 36 - tel. 0461/98.38.44 - e-mail: amministrazione@presbyteri.it - sito: www.presbyteri.it - **Direttore responsabile a norma di legge:** Andrea Diego - **Quota di abbonamento:** Italia € 50,00; estero via ordinaria € 60,00. Una copia € 7,00 - Ccp 12227385 - **Banca:** CASSA DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEM-BRA - Bic CCRTIT2T76A - Conto CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE - EDITRICE QUADERNI DI SPIRITUALITÀ - IBAN: IT23M0830401811000019315748.

Stampa: EFFE e ERRE Litografica.
Con approvazione ecclesiastica.

— Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003 —

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs. 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, l'aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare una mail all'indirizzo cgseconomato@pec.padriventurini.it o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò (gian.luigi@padriventurini.it).



ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

don NICO DAL MOLIN

Il tema della gestione dei beni è una delle cause non marginali che creano difficoltà e pesantezza nella vita del presbitero.

Il senso di oppressione, che talvolta si manifesta anche come rifiuto psicologico di coinvolgersi in questa dimensione, è dovuto a molti fattori: da un'impostazione giuridico-ecclesiale complessa (basti pensare al compito della "legale rappresentanza" che spesso impone dei carichi da 90 sulle spalle dei presbiteri), alla reale difficoltà di individuare dei criteri per l'uso e l'amministrazione dei beni (che a volte possono sfociare in conflitti profondi all'interno della comunità), per arrivare ad una percezione di totale inadeguatezza per mancanza di competenze in questo ambito.

È importante più che mai intravedere una strada per un futuro molto prossimo, se non per il presente, che necessariamente passa attraverso la corresponsabilità laicale e probabilmente anche attraverso la valorizzazione di alcune ministerialità specifiche.

Quando l'affanno "gestionale" soffoca le relazioni

La gestione dei beni materiali, e con essa tutte le modalità operative e concrete che un presbitero in servizio pastorale

è chiamato a svolgere, può diventare una notevole fonte di affanno e preoccupazione, oppure può essere percepita come una sorgente di reale gratificazione, dove toccare con mano, nel concreto, il frutto del proprio operare.

Questo non è altrettanto verificabile nell'ambito dell'annuncio e della evangelizzazione.

«Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire?» (Lc 10,40). Il dialogo tra Gesù e le sorelle di Betania, e in particolare con Marta, è una provocazione a una verifica su sé stessi, quando ci si trova impegnati sul fronte operativo. Ciò che Gesù rimprovera a Marta, lo sappiamo bene, non è la sua generosa disponibilità, quanto piuttosto l'impossibilità di trovare tempi e spazi per relazionarsi personalmente con lui¹.

«Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10,41-42).

Già nel racconto di Genesi, all'uomo Adamo, signore di ogni cosa creata, manca un "tu" con cui intrecciare una relazione. Anche un presbitero, come tutte le persone, ha bisogno di relazioni vere e profonde. Per il proprio carattere, per la formazione ricevuta e per mille altri motivi, spesso i presbiteri si trovano a privilegiare dei ruoli operativi e gestionali, pure importanti, ma spesso anche delegabili, piuttosto che appassionarsi nel coltivare un vero e profondo tessuto di relazioni. Ciò vale sia per la vita comunitaria che per la crescita in fraternità di un presbitero.

Ruoli e identità

Tanti sono i modi per vivere ed interpretare un servizio nella chiesa. Esso, coinvolgendo a fondo chi lo vive, può prestarsi ad una trasparenza che lascia emergere la carica di umanità che lo sorregge o favorire una opacità che privilegia il "ruolo" stesso, nascondendo la vera identità di chi lo incarna.

1 Cf. N. DAL MOLIN, «Editoriale», in *Presbyteri* 56 (2022) 6, 403-409.

I ruoli, soprattutto quelli gestionali e operativi, per loro natura sono ambivalenti. Possono tendere ad una reale ricerca di efficacia o impaludarsi in forme di ostentato efficientismo onnipotente e onnipresente, che cerca solo una personale visibilità. Possono esprimere una carica di umanità e di intimità che qualifica le relazioni di un presbitero e di qualsiasi persona o possono isolare in un mondo solipsistico e individualista. Possono proiettare in forme di disinteressato servizio oppure divenire uno stile di vita segnato dal narcisismo e teso a garantirsi un successo personale. Evidentemente queste polarità si collocano agli estremi di qualsiasi esperienza di vita e sono poi mediate dalla storia personale di ciascuno oltre che dai contesti in cui si vive e si opera.

C'è un ulteriore aspetto a cui i ruoli operativi e concreti si prestano. Talvolta essi divengono un paravento, una maschera, una dinamica difensiva che nasconde un'identità personale povera di motivazioni e carente sul piano dell'umanità.

Si corre il rischio il rischio di salire sul predellino del "ruolo operativo e gestionale", senza curarsi di essere in sintonia con il cammino della propria comunità cristiana. Che cosa può aiutare i preti ad essere uomini non solo di parole ma soprattutto della Parola? Ad essere uomini di comunione e non di faziosità contrapposta? Ad essere uomini capaci di fare dono di una moneta che non si svaluta, di un abito bianco che copra la nudità dell'uomo proprio fratello, di un collirio che curi gli occhi e aiuti a vedere con nitidezza il valore della vita? (cf *Ap* 3,18).

«Non c'è esperienza d'infinito sulla terra, non esperienza di vita riuscita, di vita bella, lontano dalle relazioni umane. E quando accogli l'altro nello spazio della tua bontà, fra i tuoi beni, "fra le tue cose care" (*Gv* 19,27) allora, solo allora, ritrovi la bellezza del mondo e la bontà di tutte le cose»².

Gestione dei beni e stili di comportamento

In un articolo di Luca Bressan si delinea una cornice di riferimento per una riflessione su questo aspetto che non sia solo impostata in un'ottica giuridica o economica.

Certo, siamo di fronte a questioni complesse, come complessa è la vita stessa.

«Per ogni problema complesso, c'è sempre una soluzione semplice. Che è sbagliata». È un aforisma di George Bernard Shaw attuale per tutte le problematiche che emergono a livello ecclesiale e pastorale e per molte altre ancora³.

Recenti studi culturali e antropologici hanno messo in luce che la gestione dei beni può essere assunta come uno strumento per “dire” la propria identità, per rivelare chi siamo e per manifestare il nucleo profondo della nostra fede e della nostra visione del mondo⁴.

È un rapporto che si concretizza in stili e comportamenti diversi, facendo riferimento ad un quadro ideale, ispirato ai criteri evangelici e tenendo conto di un vissuto quotidiano delle comunità cristiane, che è assai più complesso e intricato di quanto il riferimento ideale possa proporre. Non si può neppure prescindere dall'influsso che esercita l'attuale cultura e società, con la sua organizzazione e strutturazione economico-assicurativa e la spinta del mondo dei “social”. L'immaginario collettivo che ne risulta influenza i comportamenti pratici, con ricadute molto differenziate nel modo di vivere e di esprimere l'esperienza della fede cristiana nella comunità ecclesiale.

Attingendo ulteriormente alla indagine proposta da Luca Bressan, il rapporto con la gestione dei beni e del denaro permette al prete di sublimare le grandi domande antropologiche che lo abitano come uomo (lasciare una traccia di sé, mostrare il proprio valore, compensare radici latenti di disistima) e, allo stesso tempo, di convivere con le proprie paure (il domani,

3 G.B. SHAW (1856-1950) è uno scrittore e drammaturgo irlandese. Nel 1925 vinse il Premio Nobel per la letteratura, «per la sua opera carica di idealismo ed umanità, la cui satira stimolante è spesso infusa di un'originale bellezza poetica».

4 L. BRESSAN, «Prete, denaro, identità», in *Tredimensioni* 7 (2010), 238-246.

la malattia, la solitudine). Sono domande e paure spesso non tematizzate, perché raramente c'è l'opportunità di confidarsi e di parlare di questi aspetti. Molti ostacoli ad una pastorale d'insieme, ad una reale pastorale integrata, sono attribuiti dai preti alla difficoltà di superamento di questa soglia, alla fatica di riuscire a condividere non solo la effettiva gestione dei beni, ma anche soltanto un discorso, una riflessione su come impostare il rapporto prete-beni temporali⁵.

«Ci siamo ingolfati in affari terreni, e altro è ciò che abbiamo assunto con l'ufficio sacerdotale, altro ciò che mostriamo con i fatti». È una affermazione di San Gregorio Magno (*Omelia sui Vangeli*, 17), che mantiene intatta la sua attualità. «Quando il presbitero è appesantito dalla gestione dei beni ecclesiastici, rischia di perdere di vista l'essenziale o, comunque, di vedersi sottrarre tempo ed energie a danno di una serena attività apostolica»⁶.

Ogni presbitero è chiamato a vivere l'amicizia con il Signore vigilando su una pervasiva concezione consumistica della vita, che nulla ha a che vedere con la sequela. Le incombenze connesse al ministero non possono prendere il sopravvento e trasformare il sacerdote in un burocrate o un funzionario: anche l'amministrazione e la gestione di enti e beni della Chiesa, infatti, devono essere affrontate come un esercizio di responsabilità pastorale, da vivere con "sobrietà ed essenzialità".

Occorre avere la pazienza di lavorare, dentro i nostri presbiteri, non soltanto per educare e sviluppare discorsi morali sul rapporto prete e denaro, prete e gestione dei beni temporali, quanto piuttosto per favorire l'immaginazione di una figura di prete che, nella costruzione della propria identità, possa tener conto delle dimensioni fondamentali che il rapporto con queste incombenze viene a toccare: la dinamica della sequela

5 Questi elementi dell'identità del presbitero italiano sono analizzati da Luca Bressan nei contributi all'inchiesta curata da Franco Garelli, *Sfide per la Chiesa del nuovo secolo. Indagine sul clero in Italia*, il Mulino, Bologna 2003.

6 Segreteria Generale della CEI (a cura), *Lievito di Fraternità. Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2017, 43-51.

personale e comunitaria, il compito pedagogico e sacrale nei confronti della gente, la nuova grammatica economica e civile che si fa strada, con sempre maggiore forza, anche dentro la vita ecclesiale⁷.

In tutto ciò c'è un punto fermo di riferimento: il rapporto sia con la gestione dei beni che con il denaro stesso, è una testimonianza unica e privilegiata della serietà e coerenza con cui la Chiesa assume e vive il Vangelo di Gesù. Esso propone, con semplicità e immediatezza, il modo di prendere sul serio la fede cristiana.

Ci sono di incoraggiamento le parole di papa Francesco: «Così come è necessario il coraggio della felicità, ci vuole anche il coraggio della sobrietà»⁸.

7 S. GUARINELLI, «Il prete, il denaro, la povertà», in *Tredimensioni* 1 (2004), 253-266.

8 PAPA FRANCESCO, *Messaggio per la XXIX Giornata Mondiale della Gioventù*, 13 Aprile 2014.

Essere membra del Corpo di Cristo ci lega indissolubilmente al Signore e, nello stesso tempo, gli uni agli altri. Ecco, allora, la *corresponsabilità*. Nella Chiesa nessuno dev'essere solo spettatore o, peggio ancora, ai margini; ciascuno deve sentirsi parte attiva di un'unica grande famiglia. (...) I cristiani si sorreggono a vicenda, chi è più forte sostiene chi è più debole (cfr Rm 15,1) - almeno dovrebbe essere così - : questo significa amare, essere comunità e condividere ciò che si ha, anche i beni materiali e il denaro, perché a nessuno manchi il giusto sostentamento.

Papa Francesco, dal discorso ai *Responsabili del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica*, della Conferenza Episcopale Italiana, 16 febbraio 2023

LA PROSSIMA MONOGRAFIA

5. CLERICALISMO: IL FASCINO DEL POTERE

Il ministero presbiterale, all'interno della vita della comunità cristiana, svolge la funzione di guida, in collaborazione con il *munus gubernandi dei Vescovi*. La potestà spirituale che a questo scopo viene conferita al presbitero (cf. PO 6), chiede da parte sua una vigilanza che lo aiuti ad un esercizio di essa ispirato al Signore, e al suo modo di vivere l'autorità conferitagli dal Padre. Solo questa ispirazione evangelica consente infatti di tenersi lontani dal rischio di abusare di questo potere.

Una tale vigilanza è resa necessaria tanto più se si vuole che i presbiteri siano costruttori di una comunità tutta ministeriale, in cui ciascun cristiano possa esercitare la propria autorità, conferitagli dalla vocazione ricevuta e, in ultima analisi, dal Battesimo, che ci ha dato "il potere di diventare figli di Dio" (Gv1, 12).

Il fenomeno del clericalismo, stigmatizzato dal magistero di Papa Francesco come un serio ostacolo alla missione della Chiesa, è il frutto di un abbassamento di questa vigilanza, che porta un prete a concepirsi al centro di un sistema in cui tutto è misurato su criteri di vicinanza ad esso, e di conformità con esso. Rovesciare lo schema, e fare dell'autorità del presbitero un'occasione perché tutti abbiano voce, e soprattutto siano ascoltati i bisogni e le esigenze di tutti, allestisce lo spazio ecclesiale come capace di offrire ai doni di ciascuno la possibilità di esprimersi e di contribuire all'edificazione del Corpo di Cristo.

Contributi principali di: Sabino Chialà, Alessandro Ciamei, Massimo Nardello



ommario

243 **Editoriale**
(Nico Dal Molin)

249 **Studi**
Amministratori, non proprietari (Giuseppe Baturi)

260 **Per un carico leggero** (Sandro Ramirez)

272 **La profezia della corresponsabilità** (Antonio Mastantuono)

282 **Spunti di meditazione**
Sinodalità e amministrazione dei beni (Carlo Manunza)

288 **La sapienza del cuore**
La paura (Giovanni Frausini)

296 **I frutti della *Laudato si'***
L'impegno dei vescovi per una Chiesa più attenta al creato
(Antonio Di Donna)

299 **Le pagine dell'Unione Apostolica**
Ministri «lazzareni», ministri della nuova alleanza (2Cor 3,4) / 1
(Stefano Maria Rosati)

308 **Vita di Chiesa**
Aree interne: le tappe di un percorso (Felice Accrocca)

313 **Piccoli paesi? C'è una comunità dentro** (Giacomo Ruggeri)

318 **Film**
Recensioni

2023

4 **p**resbyteri
rivista di
spiritualità
pastorale

periodico mensile - anno 57, n. 4 luglio-agosto 2023

Poste Italiane s.p.a. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 -

DCB Trento - Taxe perçue - Tassa riscossa - con I.R.

38122 TRENTO - via dei Giardini, 36/A